

Ed ora, animo, etrusca gioventù che ai sacri riti
di Aonia attendi! Alacri a gara accorrete con me 320
ad ammirar gli splendidi capolavori del poeta eterno,
quali mai ricamasti, o antica Atene, sul peplo
della casta Minerva nelle solenni feste quinquennali,
quando, dipinte nella porpora scarlatta, le battaglie rivivevano;
né tali furono le meraviglie che l'antica gloria 325
con settemplice fama celebra, sparse per l'immenso mondo.
Né Babilonia, infatti, raffronti ad essi le mura calcate
dalle quadrighe belliche, o i giardini sospesi nel cielo
limpido; né Delo l'altare innalzato con le corna
destre, o l'aurea Rodi la statua di Febo colossale; 330
né si vantino i Cari, o Mausòlo, dei fregi del tuo sepolcro,
né l'Elide della statua fidiaca d'avorio, né la lingua
della lasciva Canopo si vanti delle piramidi superbe.
Giacché queste rovinarono, abbattute dal forte
tridente di Nettuno, oppure, o Summano, dal tuo dardo; 335
o perirono, vittime delle violente tempeste o dell'ira
del Cauro, o del dente silenzioso dei secoli lenti;
ma l'inno del poeta resta in eterno, e si protende a lungo
negli anni: e finché le vaghe stelle nel cielo silente
brilleranno, finché il sole sorgerà presso gli Indi bruniti, 340
e l'Aurora precederà il giorno sui carri che recano la luce,
finché il triste inverno annunzierà la primavera, e l'estate l'autunno,
e il mare, alternamente, ribollendo continuerà a fluire e a rifluire,
e finché gli elementi, mescolandosi, assumeranno sempre nuove forme,
sempre vivrà la gloria immortale del grande Marone, 345
sempre questi fiumi scorreranno con vene inesauribili,
sempre da queste fonti saranno attinti sorsi di dottrina,
sempre queste piante fiori odorosi produrranno,
di cui voi vi nutriate, api sacre, e con cui le giovinette Grazie
intreccino ai capelli corone insigni con triplice destra. 350
E chi, o giovani, percorrendo le meraviglie di una tanto splendida
eloquenza, non crederebbe di contemplare le immense distese
della terra e del mare? Qui le messi lussureggiano
con grande abbondanza; qui un armento le tenere erbetto
brucia; qui l'olmo di flessibili viti si riveste; 355
di là le querce col tronco muscoso si innalzano;
di qua vasti mari si aprono; questo lido si estende deserto
con le spiagge assetate; da questi monti scorrono giù gelidi fiumi;
qua grandi rupi incombono; qui rocciose caverne spalancano
i loro recessi; di là valli romite si stendono; 360
e così il discorde aspetto genera l'armonia bella del mondo.
Parimenti, la feconda eloquenza volti diversi assume:
ora, impetuosa, è trascinata da un potente slancio,
come un fiume in piena, ora nell'alveo secco si prosciuga;
ora si espande, ora, allargatasi, si restringe; 365
ora piace negletta, ora ricca di fiori delicati
risplende; e talvolta, con grazia, tutte queste cose mescola.
O quiete preziosa dei poeti! O gioie note
solo ai devoti, o dolce furore, o voluttà purissima,
o cibo celestiale degli dei! Chi, vedendo tutto questo, 370
invidierebbe i re? Il volgo maligno tenga pure
per sé le morbide vesti, l'oro e le gemme, purché stia
lungi da qui. Non osino gli empì violare questi sacri riti.